



MANIFESTAZIONE DI PROPOSTE

Dirigenza pubblica orgogliosa di servire lo Stato

Forse non ci siamo capiti: alla Nazione vogliamo dire che...

Roma, Lunedì 16 luglio 2012 ore 16.00

Camera dei Deputati - Sala delle Colonne Palazzo Marini – Via Poli, 19

La nostra manifestazione è di proposte, e non di protesta: la dirigenza pubblica non strepita contro qualcosa o qualcuno, ma esprime le proprie idee, documentate da anni di studio e di esperienza sul campo. Oggi siamo a dirvi la nostra sulla crisi del Paese e su come uscirne.

Questa manifestazione è organizzata insieme, su spinta propulsiva dell'Unione Nazionale dei dirigenti dello Stato, dall'Associazione della Dirigenza Pubblica (AGDP e Allievi SSPA) e dalle Organizzazioni Sindacali maggiormente rappresentative della Dirigenza dello Stato, dei Ministeri, degli Organi Costituzionali e a rilevanza Costituzionale, delle Agenzie Fiscali, della Presidenza del Consiglio dei Ministri, delle Regioni e delle Autonomie Locali, della Sanità.

Rappresentiamo, **UNITI, la CLASSE DIRIGENTE PUBBLICA DEL PAESE.**

Vogliamo parlare ai cittadini, alla Nazione di cui – ai sensi della Carta Costituzionale – siamo “servitori” e anche ai nostri Legislatori e Governanti: in un clima di generale sfiducia si sta diffondendo l'idea, demagogica, che il costo di funzionamento della macchina pubblica sia parte del “costo della politica” e come tale improduttivo e da tagliare.

È un'idea sbagliata.

Quando la pubblica amministrazione sarà considerata un investimento per il Paese prima che un costo? Quando impareremo dagli altri grandi Paesi europei, Francia e Germania in testa, che vedono nella pubblica amministrazione, ovviamente efficace ed efficiente, uno dei pilastri su cui basare lo sviluppo della Nazione?

In merito al quadro di interventi proposti dal Governo in materia di revisione della spesa (cosiddetta spending review), ci sentiamo di fare innanzitutto delle osservazioni più generali, sia di merito

che di metodo, dalle quali partire per discutere le nostre proposte e sviluppare un dibattito aperto e partecipato nel Paese.

In primo luogo vogliamo evidenziare come il clima in cui prende corpo la manovra soffre, da troppo tempo oramai, della deriva e del lento scivolamento del dibattito relativo alle questioni in agenda nel Paese: a fronte di un generale discredito della politica e dei partiti, che consideriamo un danno per la vita democratica del Paese, sono stati addossati in toto alla Pubblica Amministrazione tutti i mali endemici dell'Italia. La perdita di competitività, la sfiducia diffusa nelle istituzioni, l'insufficiente senso di cittadinanza che gli Italiani provano, trovano un facile bersaglio nei lavoratori pubblici. Vogliamo che sia chiaro che questo approccio, che ormai da troppo tempo influenza negativamente il dibattito italiano sul sistema Paese, ha già fatto troppi danni, svilendo quotidianamente chi lavora nell'interesse esclusivo della Nazione.

Al contempo, dobbiamo rilevare come le misure di cui parliamo non possono in alcun modo, se non per limitatissimi aspetti, essere considerati parte di una vera spending review nel senso tecnico (del termine), ovvero analisi volta alla razionalizzazione delle strutture, dei processi, delle dinamiche organizzative e che, come conseguenza, porta al taglio selettivo di spese improduttive e concentrazione di risorse su spese produttive. Ci troviamo, invece, di fronte ad un insieme di tagli lineari dei quali, peraltro, si fa fatica a cogliere la ratio sottostante.

Perché via 1 dirigente su 5? E perché non 3? O 8?

O, sul versante delle strutture, perché trattare alla stregua di un Ente Inutile l'Agenzia del Territorio, accorpata con l'Agenzia delle Entrate (per un risparmio immediato di circa 500 mila euro annui lordi, coma da relazione tecnica), quando si tratta di un'Agenzia che ha scovato migliaia di immobili fantasma negli ultimi anni ed ha contribuito notevolmente all'aumento del gettito dell'Erario? Qual è la *ratio*? Punire chi lavora bene?

Il nostro sostegno va al Governo ed al Presidente del Consiglio, che ha giustamente rilevato come sia arrivato il momento di "fare i conti" e porre rimedio ad una situazione di rischio e di squilibri di sistema sin troppo trascurata. Ma proprio per l'importanza del lavoro che occorre fare per l'Italia, non possiamo non constatare che sinora è **mancato un vero confronto su questi temi**, durante il quale le nostre organizzazioni avrebbero potuto portare sul tavolo una **serie di proposte serie** ed offrirle all'analisi del Governo. Questo non è ancora accaduto, ma crediamo necessario che si creino le occasioni per un dibattito aperto e produttivo nel Paese.

La Pubblica Amministrazione non può essere considerata un peso di cui disfarsi ma deve essere, soprattutto oggi, una delle leve di sviluppo per il Paese, pronta ad affrontare le sfide che ci attendono. Il processo di riforma della macchina amministrativa e di revisione della spesa pubblica è un processo complesso, lo sappiamo bene. Tuttavia, come classe dirigente, siamo pronti a rimboccarci le maniche e dare il nostro contributo, nell'interesse di tutti.

Occorre partire dalle politiche pubbliche: infatti, la spending review dovrebbe avere come finalità la revisione generale delle politiche pubbliche e come obiettivi la riduzione della spesa ed il miglioramento della delivery. Una indiscriminata riduzione delle spese, superato il risultato del breve periodo apparentemente positivo sul piano della spesa, può essere causa di inefficienza, quindi incidere negativamente sulla produttività delle spese mantenute.

Per mantenere il controllo dei conti pubblici, l'unica risposta è stata per anni quella dei tagli lineari. Attraverso i tagli indiscriminati, però, molti servizi e funzioni pubbliche di primaria importanza sono compromessi. L'Italia è l'unico grande Paese europeo che si è privato dell'ente di previdenza del pubblico impiego. Oggi sembra prevalere l'idea che la pubblica amministrazione sia la palla al piede del Paese, quasi che eliminandola si risolverebbero tutti i problemi.

Le minori entrate accertate nel primo trimestre del 2012 ci confermano quanto difficile sia ridurre il debito pubblico e la spesa senza alimentare ulteriori fenomeni recessivi.

L'emergenza non deve portare il Governo ad abbandonare i percorsi di razionalizzazione e di revisione della spesa che scaturiscano dalle funzioni e coinvolgano anche la macro-organizzazione.

Né l'attuale fase emergenziale deve far abbassare il livello di attenzione rispetto alla necessità di **rimuovere le discriminazioni di genere** implicite che ancora sono presenti nell'organizzazione del lavoro pubblico: occorre adottare strumenti di valorizzazione delle donne, considerato che la forza lavoro femminile nel settore pubblico - come in quello privato - è ampiamente sottoutilizzata .

In particolare, occorre razionalizzare il lavoro pubblico in ottica di flessibilità spazio temporale e di *work-life balance*, anche perchè l'attenzione alle esigenze delle persone non va a detrimento dell'efficienza, ma anzi la incrementa e contribuisce alla **maggiore inclusione delle donne nel mondo del lavoro** e all'innalzamento della produttività del lavoro.

Noi proponiamo di rendere effettiva la spending review, ossia un sistema di analisi e di valutazione della spesa delle Amministrazioni pubbliche, già implementata all'interno dei Paesi più moderni. La revisione della spesa deve avvenire non più attraverso un approccio incrementale (criterio della spesa storica), bensì attraverso la sistematica analisi e valutazione delle strutture organizzative, delle procedure di decisione e di attuazione, della loro efficienza ed efficacia. Occorre abbandonare il CONCETTO DELLA SPESA STORICA E RIVEDERE, SIN DAL 2012, GLI STANZIAMENTI DI BILANCIO CON RIFERIMENTO AL FUNZIONAMENTO E AL SALARIO ACCESSORIO DEL PERSONALE.

NELLO STATO:

- **in tutti i Ministeri, unificare gli uffici del personale, del bilancio e per gli acquisti;**
- **riportare i Ministeri a dodici ed eliminare la maggior parte dei ministeri senza portafoglio;**
- **riallocare le funzioni di amministrazione attiva oggi inserite nella Presidenza del Consiglio;**
- **unificare nell'INPS le attività amministrative in materia di invalidità civile e di erogazione delle provvidenze economiche di stampo sociale;**
- **unificare le attività amministrative in materia di sicurezza sul lavoro (oggi frammentate fra INAIL, ispettorati del lavoro, ASL, vigili del fuoco, carabinieri):**

A questo proposito:

1. gli ispettori del lavoro (l'ispettorato del lavoro non esiste più e la funzione è svolta dalle Direzioni Territoriali del Lavoro) sono competenti in materia di sicurezza sul lavoro solo per il settore EDILE

2. le verifiche in materia di sicurezza sul lavoro richiedono elevatissima professionalità specifica e un gran numero di ispettori, di qui la necessità di riservare ad un unico Ente la funzione di controllo, superando così la molteplicità di organismi cui oggi sono attribuite, in modo frazionato, tali funzioni (ASL; Direzioni Territoriali del Lavoro; Vigili del Fuoco).

- **unificare in un unico ente le attività amministrative in materia di agricoltura (oggi frammentate fra Agenzia della salute alimentare, ASL, NAS);**
- **unificare le scuole di formazione pubbliche (SSPAL, Scuola dell'Interno, Scuola delle Finanze, SSPA, scuole regionali e provinciali).**
- **Abolizione dei Dipartimenti:** nei Ministeri centrali, non hanno svolto realmente funzione di raccordo, impulso, indirizzo e coordinamento, ma si sono rivelati nella maggior parte dei casi sovrastrutture inutili, spesso dannose per la circolarità delle informazioni e la efficienza ed efficacia

dei rapporti tra l'indirizzo politico (Ministro sua diretta collaborazione) e la gestione (le direzioni Generali) (vedi MIT, MISE, etc)

- Eliminazione di tutte le macchine di servizio (con esclusione del Ministro) e possibilità di utilizzo di buoni taxi, in limite definito e da giustificare. In particolare, si ritiene che costerebbe meno l'uso dell'auto dei dipendenti eliminando un disservizio, perché l'auto di servizio è una spesso una sola e va passata tra tutti e determina problemi logistici
- **Espressa previsione della attività di "collaudo" dell'opera pubblica tra le funzioni istituzionali, eliminando i relativi incarichi** (ad esempio, tramite creazione del *ruolo dei collaudatori* nell'ambito del MIT, con sezioni Regionali, e contestuale abolizione degli incarichi esterni ai dipendenti e dirigenti, affinché si possano dedicare esclusivamente al proprio incarico)
- Eliminazione dell'istituto dell'arbitrati e devoluzione solo al giudice civile del contenzioso sulle opere pubbliche
- **Costi di gestione della documentazione : situazione presente:** i flussi documentali sono essenzialmente cartacei, con duplicazione di documenti (archivi di uffici diversi ed archivi personali), l'attenzione è prevalente orientata alla documentazione corrente, condizione non adeguata nella conservazione e reperibilità degli originali correnti e pregressi (anche in relazione alle modifiche organizzative che si avvicendano nel tempo), proliferazione dei locali di archivio con significativi costi di allestimento e gestione dei locali stessi in conformità alle normative sui carichi strutturali e di incendio (se non disattese).

Proposta: riorganizzare ed informatizzare i flussi documentali per consultazione ed esame, preservando un unico archivio cartaceo di deposito degli originali, con miglioramento del flusso di informazioni in termini di reperibilità e tempestività.

- **Costi di trasferta :** *Situazione presente:* la partecipazione a gruppi di lavoro richiede spese di trasferta per il personale del Ministero o, nei casi previsti, il rimborso delle spese per soggetti esterni all'amministrazione. Il ricorso a videoconferenze è pratica confinata ad ambiti troppo ristretti. *Proposta:* incrementare il numero delle sale riunioni da cui è possibile collegarsi in videoconferenza oppure acquistare videocamere per dialogo in *skype*; inoltre realizzare il *voip* per dialogare tramite internet e telefonare a costo zero;

NELLE REGIONI ED ENTI LOCALI:

- **svolgere entro 6 mesi – con l'ausilio anche dell'ISTAT e sotto la supervisione di MEF e Cortei dei conti – una ricognizione di tutte le aziende e società pubbliche di Regioni ed Enti locali, dei loro costi e della dotazione di personale;**
- **realizzare entro 12 mesi un piano di riduzione almeno del 50% delle aziende e società non essenziali e di rigoroso dimensionamento di quelle ritenute essenziali;**
- **conservare a Regioni e Comuni le competenze in materia di piani urbanistici, ma demandare la vigilanza (e le repressioni) a un'agenzia regionale, in cui dovrebbero fondersi anche le agenzie regionali di protezione ambientale.**
- **Aziende speciali e società pubbliche *in house* devono costituire casi limitati, mentre in questi anni sono divenute un'enorme amministrazione aggiuntiva e parallela. E' questo uno degli esempi più emblematici di come gli strumenti di contenimento della spesa pubblica, se non strettamente coordinati tra loro, ottengano risultati opposti: le società *in house* sono infatti spesso lo strumento con cui i Comuni eludono i vincoli del patto di stabilità (attraverso la cessione di immobili e dei relativi costi di investimento) ! Con l'effetto paradossale, dunque, di aggiungere ai costi delle opere e servizi anche i costi delle strutture, degli apparati e dei consigli di amministrazione delle suddette società! È questo il vero costo della politica!**

- **Occorre una radicale revisione del settore: la riduzione della spesa pubblica si fa tagliando gli sprechi in quest'area e non distruggendo l'apparato dello Stato e degli altri enti.**
- **E si badi bene: questo problema riguarda tutti i livelli della Repubblica: Stato, ma soprattutto Regioni, Province, Comuni.**

SULLA DIRIGENZA PUBBLICA

la creazione di **una catena del valore della dirigenza pubblica**, che consenta di delineare - attraverso una "tracciabilità" del "prodotto-Dirigente" dall'ingresso in Amministrazione attraverso i vari snodi della sua carriera: selezione, formazione, progressione – percorsi trasparenti e meritocratici, ed allocare le risorse umane dove possono essere meglio impiegate, all'insegna del principio "la persona giusta al posto giusto".

Proposta1 : *Eliminazione della "giungla retributiva" e dei livelli del personale: omogeneizzare le retribuzioni tra Ministeri e Regioni, ad esempio, o Ministeri e Autonomie Locali, e creare un unico sistema di qualificazione funzionale del personale, anche ai fini della mobilità*

Proposta2: *Eliminazione Consulenze esterne nei Ministeri; in particolare eliminare le strutture di consulenza che duplicano quelle istituzionali esistenti, tipo le *Strutture Tecniche di Missione* (al Ministero delle Infrastrutture, alla PCM; etc...)*

Proposta3: *Eliminazione (o Riduzione al 5% della percentuale massima) di incarichi dirigenziali esterni rispetto a quella attualmente prevista, nonché prevedere che la percentuale sia omogenea in tutte le amministrazioni – Ministeri; Regioni; Autonomie locali; etc.*

Proposta4: *Contenimento della retribuzione nel pubblico impiego nel rapporto 1/10 (dove 1 è la retribuzione minima percepibile dal più basso livello e 10 la massima retribuzione percepibile dal più alto vertice gestionale della stessa Amministrazione) **INOLTRE, IL TETTO Già PREVISTO PER L'ALTA DIRIGENZA PUBBLICA (286 mila euro a.l. circa) DEVE VALERE ANCHE PER GLI AMMINISTRATORI DELLE SOCIETA' CONTROLLATE DIRETTAMENTE O INDIRETTAMENTE DALLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI** (il dl 95/2012 non incide su questo aspetto);*

Proposta5: *Concorsi e selezioni comparative per ogni posizione di responsabilità, anche per l'accesso al grado di Direttore Generale, per una sana concorrenza fra gli amministratori pubblici migliori, magari tramite un sistema di certificazione delle competenze;*

Proposta6: *sancire per gli esponenti delle Magistrature l'incompatibilità a ricoprire posti di Capo Gabinetto, Capo Legislativo e di Dirigente in tutte le amministrazioni;*

Proposta7: *No ai doppi/tripli incarichi e ai relativi emolumenti;*

La dirigenza pubblica italiana è in prima fila per fare la propria parte in un momento difficile per il Paese, e lo fa chiedendo di essere valutata a tutti i livelli e, in primo luogo, dalla collettività dei cittadini, facendo sì che siano i risultati a parlare per lei.

Accogliamo con favore l'impulso dato dal governo alla implementazione di meccanismi di revisione della spesa (spending review) che ci proponiamo di seguire con attenzione segnalando i possibili ambiti di risparmio e di contenimento che, ricordiamo, non devono, tuttavia, penalizzare il fondamentale ruolo di riferimento per cittadini ed imprese proprio delle amministrazioni italiane, a tutti i livelli. Allo stesso tempo, chiede di essere messa alla prova in un mercato di concorrenza vera, in cui i migliori abbiano la possibilità di lavorare meglio, con un unico obiettivo: il **benessere della collettività**.

Appare anche meritevole di attenzione, con riferimento al quadro che tratteggiamo, la recentissima intesa che il Ministro della PA e della Semplificazione ha firmato con Regioni, enti locali e parti sociali, i cui diversi aspetti ci proponiamo di seguire con attenzione con lo scopo, fra l'altro, di

rendere la dirigenza più responsabile verso la collettività, da un lato, ed autonoma nei confronti del vertice politico delle amministrazioni. Purtroppo, dobbiamo evidenziare che alcune previsioni contenute negli ultimi DL deludono alquanto, al punto che pare che con la scusa del risparmio il Governo sta semplicemente mettendo in piedi uno *spoil system* mascherato. La relazione tecnica della Ragioneria generale dello Stato che accompagna il decreto dice che nessun risparmio di spesa può essere quantificato per effetto dei tagli di organico.

Nessuna cifra con segno meno sarà scritta in bilancio e nessuno di questi tagli contribuisce a raccogliere i quattrini che servono a evitare l'aumento dell'IVA.

I tagli di organico sono, allora, la scusa con cui si vuole screditare la dirigenza, additandola all'opinione pubblica come una spesa inutile da eliminare e procedere a sostituzioni e nuove nomine, azzerando i contratti in essere e facendo posto a nuove nomine?

Eppure non si contano più le sentenze della Corte Costituzionale che affermano che interrompere, per decisione unilaterale e con legge, senza motivazione e senza contraddittorio, il rapporto di servizio con il dirigente prima della scadenza naturale dell'incarico, azzerare le garanzie necessarie per assicurare l'imparzialità e il buon andamento della Pubblica Amministrazione.

Noi mettiamo a disposizione passione, esperienza e voglia di metterci in gioco e di contribuire al più ampio rinnovamento delle classi dirigenti italiane.

Ma chiediamo rispetto e ascolto.